

PRG: VERSO IL TRAGUARDO

UN CAMMINO CHE INIZIA 23 ANNI FA

di Cipi



La parola fine non c'è ancora ma ormai si è vicini a scriverla. Parliamo del Piano Regolatore Generale, della prossima conclusione del suo ultra decennale itinerario, dell'approvazione di uno degli strumenti essenziali di regolazione del territorio, di certezza per le amministrazioni e per i cittadini, che in Sicilia per arrivare al traguardo, impiega un tempo biblico, talché, dalla partenza all'arrivo, si modificano i presupposti sui quali era stato originariamente impostato, si succedono diverse amministrazioni e le città restano prive di certezze per il loro sviluppo.

Da noi il viaggio inizia nel luglio del 1988- ventitre anni fa quando il consiglio comunale incarica l'ingegnere Giuseppe Ferrante e gli architetti Giuseppe Libassi e Rosaria Taormina di redigere il nuovo piano regolatore.

Si arriva all'aprile del 1993, -sono passati cinque anni probabilmente di totale inerzia, i tecnici non avevano steso una sola linea - e i due architetti decidono di lasciare l'incarico.

Giuseppe Ferrante rimane l'unico progettista al quale viene affiancato l'agronomo Paolo Turturici per lo studio agricolo forestale del territorio.

Nell'anno successivo – siamo al luglio del 1994 e dalla prima delibera sono trascorsi sei anni- due geologi vengono scelti per le indagini geognostiche.

Nel dicembre del 1994 finalmente viene presentato al comune lo schema di massima del piano ed esitato dalla commissione edilizia nel luglio dell'anno successivo.

A dicembre la Regione nomina il commissario ad acta per la individuazione delle aree da assoggettare a prescrizioni esecutive.

A settembre del '99 si scopre che è necessario aggiornare la cartografia e si arriva al novembre del 2000 per conferire l'incarico alla Siciltecnica aerorilievi di Palermo.

A dicembre del 2002 il progettista consegna il piano che, tra marzo e settembre, è esaminato dalla commissione edilizia.

Occorre arrivare ad agosto del 2005 per

avere il parere favorevole del Genio civile.

A luglio del 2007 il commissario ad acta lo adotta e lo invia alla Regione.

Stanco di richiamare le tappe di un iter defaticante e, probabilmente ancor più stanco il lettore, omettiamo di citare la corrispondenza e gli incontri avvenuti in questi ultimi anni fino al voto favorevole del consiglio regionale dell'urbanistica del 10 maggio scorso.

Qualche settimana prima il sindaco, il vice sindaco e il dirigente dell'ufficio tecnico erano stati convocati per un esame preliminare in contraddittorio su alcuni aspetti del progetto.

Ora l'ultimo passaggio al consiglio comunale per rispondere alle prescrizioni e, poi, se il cielo ci aiuta, il decreto finale di adozione da parte dell'assessore al territorio e ambiente.

Sono passati ventitré anni e ci sono voluti ben sessanta tra atti amministrativi, delibere e corrispondenze per arrivare a questo punto.

Tempi inimmaginabili. Una comunità non può essere regolata da tanti lacci e così intrigati, non può rimanere imbrigliata e frenata da procedimenti amministrativi senza senso, costruiti apposta –sembra- come per un gioco perverso.

Eppure è così. E costituisce una delle tante ragioni che frenano lo sviluppo della nostra terra, fanno crescere la sfiducia nelle istituzioni, incentivano l'illegalità e l'abusivismo, danno un contributo alla devastazione delle città e del territorio.

Una parola finale sulle prescrizioni che accompagnano il parere favorevole del consiglio regionale dell'urbanistica sul piano regolatore.

Esse riguardano le due zone residenziali previste a valle della via S.Martino, della zona D2 per le attività artigianali e commerciali e della zona T per quelle turistico ricettive.

Su alcune delle prescrizioni si troverà facilmente una soluzione. Prima di arrivare al Consiglio Comunale è stato organizzato un incontro tra tutti i Consiglieri comunali e il progettista Ing. Giuseppe Ferrante per mercoledì 27 luglio.

Quando, ormai fra pochi mesi, avremo il piano regolatore, la vicenda non sarà chiusa.

O meglio dovrà partire un'altra importantissima storia: quella relativa alla predisposizione del piano particolareggiato del centro storico, per individuare, abitato per abitato, i possibili interventi ed evitare che esso rimanga ingessato con il rischio ancora una volta di incentivare forme di abusivismo.

In fondo l'assenza di regole porta a guasti anche pesanti, l'eccesso di regole alla paralisi.

Il piano regolatore è alle viste ma oggi abbiamo raggiunto una tappa fondamentale un'altra questione vitale per il paese, inseguita da tanti anni.

Il 20 luglio l'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento ha, espresso parere favorevole all'attingimento e alla immissione nella rete per uso potabile dell'acqua dei pozzi di contrada Todaro.

E' appena il caso di segnalare l'importanza di un evento che chiude definitivamente il problema dell'approvvigionamento idrico e ci fa ritenere che nelle nostre case l'acqua arriverà ogni giorno e forse ventiquattro ore su ventiquattro.

Proprio come in tutti i paesi civili.

Anche per raggiungere questo risultato abbiamo impiegato anni, lottando con determinazione e con impegno costante.

La storia inizia nel dicembre del 2004, quando l'ufficio del commissario delegato per l'emergenza idrica inserisce il progetto dei lavori tra "gli interventi straordinari e strategici per fronteggiare l'emergenza idrica nella provincia di Agrigento" e lo include nel secondo programma per lo stesso anno.

All'inizio del 2006 lo stesso progetto viene finanziato per un milione e quattrocentomila euro.

E' difficile e perfino inutile ricordare tutti i passaggi intercorsi tra Regione, Genio civile e Azienda sanitaria per arrivare finalmente alla conclusione.

Tutti, credo, capiranno che questo è un risultato che, senza enfasi, possiamo definire di portata storica che consente al nostro paese un vero e proprio salto di qualità.

Chi ricorda le fontanelle e le "quartare", o più recentemente pensa alla fatica e all'ansia specialmente delle nostre donne per l'attesa delle poche ore utili a riempire bidoni e riserve, chi guarda ai tetti delle nostre case imbruttiti da terribili contenitori, si rende facilmente conto che siamo ad una svolta straordinaria.

Se mi è consentito dirlo, quello di avere l'acqua ogni giorno è un risultato del quale, insieme agli amministratori con i quali ho lavorato in questi anni, vado davvero fiero.

**Ci avviamo verso il settimo
anno di vita de La Voce.
Il giornale locale è nato
quasi per gioco.
Un gioco bello, che ci ha
coinvolto in un vortice di
sensazioni, sempre più forti.
Un gioco che, volta dopo
volta, si è trasformato
in passione, forte, intensa.
Ad agosto, il giornale non
sarà in edicola.
Ci prendiamo un mese di
riposo per seguire
a giocare con
più impeto e passione.
Buone vacanze**

Filippo Tardinale